

**IL SINDACO ROBERTO REGGI**

**«Certi fatti non sono degni di un Paese civile, ma espressione di atteggiamenti inqualificabili»**

Il sindaco Roberto Reggi, venuto a conoscenza degli incresciosi fatti che hanno coinvolto il primo cittadino di Castellarquato Alberto Fermi, ha inviato al sindaco del Comune della Val d'Arda un telegramma, in cui attesta la propria solidarietà e condanna fermamente quanto accaduto. «Caro Alberto, ti sono vicino di vero cuore e ti esprimo la mia più viva solidarietà. Certi gesti non sono

degni di un Paese civile, che guarda al futuro, ma sono piuttosto l'espressione di atteggiamenti inqualificabili, che nulla hanno a che vedere con la democrazia e con il confronto politico. Nel ribadire la mia comprensione nei tuoi confronti, mi auguro che venga fatta luce al più presto e che siano consegnati alla giustizia gli autori di questo vile atto».



**RICCARDO PALMERINI - LA DESTRA**

**«Non si può sostituire il dialogo politico con azioni esasperate e aggressioni»**

Il movimento politico La Destra e il portavoce provinciale Riccardo Palmerini, esprimono la piena solidarietà al sindaco di Castellarquato Alberto Fermi e condannano con forza l'ignobile atto di violenza di cui ne è stato vittima. Atto vergognoso che non può appartenere ad una provincia ci-

vile ed emancipata come la nostra. Non si può sostituire il dialogo politico con azioni esasperate e aggressioni. La Destra confida nell'operato delle forze dell'ordine per individuare e consegnare alla giustizia l'autore o gli autori di tale crimine.

**IL FATTO**



Qui a fianco, la CRV Honda di Alberto Fermi distrutta dalle fiamme. Sopra, l'altra auto coinvolta nell'incendio. Sotto, via Riva, dove l'automobile era parcheggiata al momento dell'incendio

# Castellarquato, incendiata l'auto del sindaco Fermi

*L'atto intimidatorio alle quattro di ieri mattina*

**C**arbonizzata la macchina del sindaco di Castellarquato **Alberto Fermi**.

Brutta sorpresa all'alba di ieri mattina sia per il primo cittadino del borgo che per il resto del paese quando la CRV della Honda, penultimo modello e color champagne, di proprietà di Fermi è andata completamente distrutta a causa di un incendio che è stato rivendicato con una lettera, che invitava il sindaco ad andarsene, trovata dalle forze dell'ordine sotto la porta della casa del primo cittadino.

Secondo le prime ricostruzioni, ancora al vaglio degli inquirenti che anche in queste ore stanno proseguendo con le indagini, intorno alle quattro e mezza di venerdì mattina dalla macchina del sindaco si è sviluppato un incendio che in pochi minuti ha completamente distrutto la CRV provocando danni ingenti anche alla parte anteriore di una Matiz Daewoo grigia, di proprietà della cognata del consigliere comunale del Popolo della libertà **Leonardo Magnelli**, parcheggiata dietro alla Honda del sindaco, mentre un cassonetto dei rifiuti indifferenziati è andato in buona parte distrutto; la macchina era parcheggiata in via della Riva, strada panoramica nel cuore del paese e a pochi passi dall'abitazione del sindaco, dove ancora ora si trova una grossa macchia nera sull'acciottolato, sul muretto e sulla rete di recinzione che delimita la strada dal bosco dell'Impero, oltre a un forte odore acre. Una volta notato l'incendio, in strada sono subito scesi i residenti della zona tra i quali i giovani **Leonardo Romanini** e **Andrea Pallastrelli** che in pochi minuti hanno chiamato i vigili del fuoco e hanno spostato tutte le macchine parcheggiate che non erano ancora state raggiunte dalle fiamme, evitando così l'ulteriore rischio di



un'esplosione di più veicoli. «Abito in un attico proprio nel palazzo di fronte a dove è scoppiato l'incendio - ha commentato **Leonardo Romanini** - e intorno alle quattro e mezza ho sentito un botto e del fumo entrare in casa dalle finestre. Mentre scendevo le scale ho chiamato i vigili del fuoco e una volta sceso in strada ho visto che la macchina del sindaco

stava iniziando a bruciare. Ho ben pensato, quindi, di spostare le macchine che erano parcheggiate lì vicino e in pochi minuti mi sono trovato di fronte a delle fiamme alte dieci metri che uscivano dalla macchina. I vigili sono arrivati dopo venti minuti ma nel giro di una quarantina di minuti la macchina è andata totalmente distrutta». L'arrivo dei vigili del

fuoco nella via, infatti, non è stato facile perché, essendo la zona una delle più antiche del borgo, vi sono numerose curve e l'accesso è particolarmente stretto. Le forze dell'ordine, intervenute direttamente da Fiorenzuola e dalla locale stazione di Castellarquato, già dalle prime ore di ieri mattina stanno cercando di capire se si è trattato di un incidente o di un gesto intimidatorio di origine dolosa che potrebbe così essere riconducibile alla situazione di crisi turistica che il borgo e la sua Amministrazione stanno vivendo in queste settimane. Una volta ricevuta la notizia l'intera maggioranza arquatese ha espresso il totale dissenso per un gesto che, se di origine dolosa, molto probabilmente è stato compiuto da un incivile che poco conosce le regole della democrazia e del rispetto della vita personale. Da **Fabrizia Boiardi a Bastianino Mossa**, da **Massimo Terzoni** al segretario **Giuseppe D'Urso**, il gesto è stato fortemente condannato da tutto il Consiglio comunale.

*Sabina Terzoni*

**IL PRECEDENTE**

L'anno scorso il proiettile lasciato davanti a casa

CASTELLARQUATO - Alla fine di luglio dell'anno scorso il sindaco Alberto Fermi ha ricevuto, in una busta chiusa e pare con una scritta, un bossolo esploso di una calibro 357 Magnum proprio davanti al portone di casa sua. «È una cosa personale - aveva dichiarato a suo tempo il primo cittadino del borgo - legata alla mia attività di sindaco di Castellarquato ma continuerò a lavorare per il bene del paese».

In quelle settimane, infatti, la città d'arte era nell'occhio del ciclone per alcune interrogazioni presentate in Consiglio comunale da Ivano Fedeli di Rifondazione comunista relativa ai versamenti dei contributi Inps da parte della società "Castellarquato cultura e turismo", per la visita della Guardia di Finanza agli uffici comunali per alcuni controlli, per le dimissioni dell'allora vicesindaco Gianfranco Rossi e dell'assessore ai Lavori pubblici Ferruccio Trabucchi e per il rimpasto in Giunta con gli ingressi degli assessori Massimo Terzoni, Mauro Bugada e con le nomine esterne di Carlo Pezza, Fabrizio Boiardi e Paolo Camoni.

**GIANLUIGI BOIARDI**

**«Atti di questa natura minano il clima politico e amministrativo alle sue origini»**



Alla luce di quanto appreso, il presidente della Provincia Gianluigi Boiardi, unitamente alla Giunta, esprime ferma condanna sul grave gesto intimidatorio di cui è stato oggetto il sindaco di Castellarquato Alberto Fermi. Atti di

questa natura minano il clima politico e amministrativo alle sue radici, toccando direttamente la persona eletta dai cittadini e l'istituzione che rappresenta. Espriamo quindi vicinanza e solidarietà al sindaco Fermi.

**GABRIELE GUALAZZINI**

**«Esortiamo le forze dell'ordine affinché risalgano agli autori del gesto criminoso»**



Venuto a conoscenza del gravissimo fatto occorso al sindaco di Castellarquato Alberto Fermi, il presidente del Consiglio provinciale Gabriele Gualazzini, unitamente a tutto il Consiglio,

esprime solidarietà al sindaco e rivolge un pressante invito alle Forze dell'Ordine affinché risalgano agli autori del gesto criminoso e li assicurino velocemente alla giustizia.